

Signore, Tu solo hai parole di vita eterna. Credo che Tu sei il Verbo di Dio, venuto sulla terra per istruirci; sei Dio che parla alle nostre anime. Credo in Te o Cristo e a tutto quello che riveli attraverso i divini segreti. Aiutami ad accettare la Tua Parola, ad abbandonarmi in Te per vivere secondo il Tuo Vangelo.

I sacramenti mi permettono di toccare con mano la grandezza, la misericordia e la bontà di Cristo. Cercherò di rendere in questo giorno riconoscenza al Signore per tutto questo, pregando per tutti i ministri della Chiesa, che sono mediatori di salvezza e di grazia.

 **19 Aprile 2013 Venerdì** [Gv 6,52-59]
«Chi mangia questo pane...»

Nel suo discorso sul “pane di vita” Gesù stesso ha presentato l'Eucarestia come il sacramento dell'unione con Lui: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui». È una vera compenetrazione di Cristo in noi e di noi in Cristo. Nel momento della comunione sacramentale, il fedele è unito a Gesù, da Lui compenetrato e trasformato, deificato e tuffato nella divinità: «Con Lui è in Dio tutto ciò che noi siamo». Ma Gesù va oltre e aggiunge: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me ed io vivo per il Padre, così chi mangia di me, vivrà per me». Tutta la vita di Cristo viene dal Padre. Allo stesso modo chi si nutre della carne di Cristo vive nella vita che Cristo gli comunica; vita già ricevuta nel battesimo, ma che per mezzo dell'Eucaristia gli viene partecipata con maggiore immediatezza da colui che ne è la fonte. Gesù vive per il Padre, perché il Padre è la sorgente della vita. Perciò, colui che si ciba di Cristo, non può vivere una vita limitata a interessi personali, non può vivere per sé, ma deve vivere per Gesù, compiendo la Sua volontà per cercare la sua gloria.

Signore Gesù, ogni qualvolta ci accostiamo al sacramento del Tuo corpo e del Tuo sangue, fa' che ci rendiamo conto di quale amore siamo stati onorati e a quale mensa prendiamo parte. Ti sei fatto cibo per noi; ci fondiamo con Te e così diventiamo con Te un solo corpo e una sola carne. Tu ti prendi cura di noi, Signore, ci nutri con il Tuo corpo e il Tuo sangue e con ogni mezzo ci unisci strettamente a Te. Fa' che non restiamo indifferenti e pigri dinanzi a tanto amore!

«Ardete per illuminare, vivete per servire ed amate senza condizioni coloro che incontrate nel vostro cammino».

 **20 Aprile 2013 Sabato** [Gv 6,60-69]
«Questa parola è dura!»

I discepoli di Gesù non comprendono le sue parole e giudicano duro il suo linguaggio. Gesù per tutta risposta, li canzona amabilmente e si limita a ricordare loro che le sue parole sono verità e vita; l'impegno ad osservarle conduce a una conoscenza più chiara e profonda della verità in esse racchiusa, conduce alla libertà dal peccato e dalla morte che ne è la più grave conseguenza. Osservanza della Parola, conoscenza della verità, conquista della libertà, possesso della vita eterna, sono le tappe progressive della vita cristiana che sconfina nell'eternità. Il tutto deriva dalla potenza vivificatrice delle parole del Signore che sono “spirito e vita” che sono “parole di vita eterna”. L'osservanza della Parola non distrugge la libertà dell'uomo, al contrario la corrobora. Parlando della vita religiosa, il Concilio afferma che essa “ha il pregio di offrire a quanti l'abbracciano una libertà fortificata dall'obbedienza” (LG 43). L'obbedienza a Dio è il grande sostegno della libertà umana che viene insidiata all'interno dalle passioni e all'esterno dalle seduzioni del male.

Signore, da chi andremo? Tu solo, hai parole di vita. E noi abbiamo creduto, che il Figlio di Dio sei Tu! Signore, in eterno rimarrà la Tua Parola, stabile come il cielo. Di generazione in generazione è la Tua fedeltà... Non dimenticheremo in eterno i Tuo precetti, perché per essi Tu ci fai vivere. Noi siamo Tuo, salvaci perché abbiamo ricevuto i tuoi precetti.

Quante volte anche per me il linguaggio di Gesù è duro. Sosterò in silenzio davanti a Gesù Sacramentato, invocando l'aiuto dello Spirito Santo. O luce beatissima invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli!

 **ekklesia**
CAMMINARE | COSTRUIRE | CONFESSARE
    slawek71@me.com

Abbiamo creduto all'amore di Dio



3^A Settimana di Pasqua
14 - 20 APRILE 2013

3



14 Aprile 2013 Domenica [Gv 21,1-14]

«Mi vuoi bene?»

Nel vangelo di questa terza domenica il Signore esamina Pietro sull'amore. Sarà stato penoso per lui sentirsi interrogato per tre volte su un punto tanto delicato, ma in tal modo Gesù lo induce volutamente a riparare la sua triplice negazione e gli fa comprendere che l'uomo più che sentirsi sicuro del suo amore per Dio deve affidare a Lui la certezza. Pietro intuisce e alla terza volta "rattristato" ma più umile risponde: "Signore tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene." (Gv 21,17). Su questa base di umiltà e di abbandono, l'apostolo viene costituito Capo della Chiesa. E perché sappia che non si tratta di onorificenza, si sente dire: "Quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vuoi." (Gv 21,18). L'amore che spinse Pietro a correre incontro al Maestro, deve spingere ciascuno di noi ad andare incontro a Cristo Gesù accogliendolo nella realtà della nostra vita.

Signore Gesù, quest'oggi anche a me, come a Pietro, chiedi: figlio, mi ami tu? E io: Signore mio cosa posso risponderti? Che cosa posso dirti? Signore, Tu lo sai che ti amo. Riconosco pertanto che il mio amore per Te non è così inteso come Tu desideri. Dinanzi a Te o Gesù, mi sento smarrito, confuso, senza parole e di conseguenza anche l'amor proprio abbassa le sue pretese. E allora che dirti o mio Gesù: donami la forza e il coraggio di amare i fratelli con lo stesso amore con cui Tu li ami.

Unisci la tua preghiera a quella di tutta la Chiesa, perché coloro che si accostano ad Essa, abbiano la costanza di formarsi secondo lo spirito della medesima, per essere un domani i futuri testimoni autentici secondo il cuore di Gesù.



15 Aprile 2013 Lunedì [Gv 6,22-29]

«Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?»

La folla, saziata del pane che Gesù aveva distribuito, dopo aver reso grazie rimane stupita di questo grande gesto. È come se si rendesse conto di aver trovato in Gesù l'uomo che l'avrebbe sfamata ogni qualvolta ne avesse avuto bisogno. Per questo non lo lascia solo, lo segue, lo cerca e lo trova, controlla ogni suo movimento e lo chiama "Rabbi", maestro. Ma Gesù conosce molto bene la folla e sa il motivo di tanto interesse: per i suoi connazionali egli rischia di diventare un "superuomo", uno che possa risolvere i loro problemi quotidiani, come appunto quello della fame. Perciò cerca di far

capire loro che il suo operato è tutt'altra cosa. Bisogna entrare in una relazione vera e profonda con Lui per poter compiere l'opera di Dio. È necessario credere in Colui che lo ha mandato, per essere sicuri di portare con la sua parola e il suo amore frutti di vita eterna.

Ti lodino, Signore, tutte le Tue opere, Ti benedicano i Tuoi fedeli. Gli occhi di tutti guardano a Te con speranza; Tu dai loro cibo a suo tempo. Apri la Tua mano e sazi ogni vivente Signore, Tu sei giusto in tutte le vie, buono in tutte le Tue opere.

Nella società odierna, le ingiustizie sono all'ordine del giorno. Nella mia preghiera metterò l'intenzione per tutti coloro che subiscono violenza.



16 Aprile 2013 Martedì [Gv 6,30-35]

«Signore, dacci sempre questo pane...»

Spesso anche noi ci comportiamo allo stesso modo dei Giudei che chiedono a Gesù dei segni per poter credere in Lui. Questo succede perché la nostra fiducia in Lui non è totale. Eppure essi chiedono qualcosa di grande: la fame di vita eterna. Per essere veramente sazi la prima cosa necessaria è credere in Colui che è stato mandato dal Padre. Soltanto chi crede in Gesù come figlio di Dio, mandato per redimere il mondo, si abbandona con fiducia alla sua azione salvifica. I Giudei che non hanno questa fede, esigono da Gesù un segno simile a quello della manna discesa dal cielo. Gesù, vuol farci comprendere la portata delle sue parole e si esprime con termini simili a quelli usati con la donna Samaritana (Gv 4,15). E dice "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame, e chi crede in me non avrà più sete". (Gv 6,35) Sforziamoci di non cadere in questo grave equivoco: il pane di vita è Gesù; chi va a Lui e si nutre di Lui e della sua Parola e dell'Eucaristia con viva fede, sarà saziato e dissetato per l'eternità.

Signore, Tu sei pane di vita nuova, vero cibo dato a noi. Nutrimo che sostiene l'umanità. Tu sei sublime frutto di quell'Albero di vita che Adamo non poté toccare, ora è in Cristo a noi è donato. Vero corpo di Cristo tratto da Maria Vergine, dona a noi la grazia, per mandarci tra le genti. Dai confini del mondo, da ogni tempo e ogni luogo il Creato a Te rende grazie e per l'eternità ti adora.

Spesso, preso da tante faccende e occupazioni quotidiane dimentico di rivolgere il pensiero all'ospite Divino che abita in me. Reciterò l'atto di fede come prova della sua presenza nella mia vita.



17 Aprile 2013 Mercoledì [Gv 6,35-40]

«Sono disceso dal cielo per fare la Sua volontà...»

Gesù è venuto nel mondo non per esibizionismo o per far carriera: è venuto esclusivamente per mettersi a disposizione del Padre e compiere la sua volontà. Questo è quello che Gesù brama, quello che lo ristora: il suo sguardo è fisso lì, ed Egli non fa alcun movimento che non sia conforme al volere di Dio. La volontà umana di Gesù è trasformata, perduta nella volontà di Dio nel mondo più pieno e perfetto; egli agisce solo sotto l'impulso di tale volontà: "Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato". (Gv 6,38; 5,30). Questo è il ritornello che ritma la sua vita, la norma che regola la sua condotta, il motivo profondo di tutte le sue azioni. E questo deve essere anche il tuo ritornello, la tua norma di condotta, il motivo profondo di tutte le tue azioni. Se così vivrai, potrai essere certo di aver intrapreso la strada giusta, perché ti assicuri così la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno.

O Signore, insegnami a non vivere secondo la mia volontà, ma possa imparare a compiere sempre la Tua. Sono nato e venuto nel mondo non per mio volere, ma per un Tuo disegno di salvezza. Nulla è più vantaggioso per me che consacrare la mia volontà al Tuo Eterno Padre. Fammi ardere d'amore, come Tu ardesti per quello del Padre Tuo.

Sull'esempio di Maria che nell'annuncio dell'angelo ha detto il suo "Fiat" incondizionato al Signore, chiederò il suo aiuto materno, perché con docilità possa anch'io compiere la volontà del Figlio suo, senza temere che in essa possa svelarsi la sofferenza e la croce.



18 Aprile 2013 Giovedì [Gv 6,44-51]

«Chiunque ascolta il Padre... viene a me»

Chiunque ascolta Gesù e si fa ammaestrare da Lui, avrà la risurrezione nell'ultimo giorno. L'uomo troverà la salvezza solo percorrendo la via dell'obbedienza, la stessa percorsa dal Figlio di Dio. Cristo, Parola del Padre, è l'oggetto, il modello del nostro ascolto. Chi crede in Lui ha la vita eterna. Questo è il motivo precipuo per cui i Giudei non riescono a comprendere che Gesù offre loro la salvezza e il senso del loro essere con Dio. Sforziamoci anche noi di evitare a ogni costo il rischio di lasciare precipitare nel vuoto gli inviti che ogni giorno, attraverso gli avvenimenti della nostra vita, il Padre ci rivolge.